

Bi-logica della mente

Corso di Antropologia ed etica medica
Catania, 8 maggio 2010

Turi Sapienza*

Cogliere la complessità del pensiero richiede una notevole impalcatura dell'assetto epistemologico. Alla luce poi dei rapporti con i pensieri della persona malata, il colloquio clinico, rappresenta non solo un elemento imprescindibile della relazione medico-paziente, ma ordito obbligato ove si coniuga la trama della cura.

Prima Freud, poi la Klein, Bion hanno elaborato un costrutto atto a comprendere i pensieri dei nevrotici. Più recentemente, con un percorso a prima vista improbabile ed impervio, Matte Blanco è riuscito a trovare una originale via d'accesso anche per i pensieri psicotici. Come si evince, si parla di pensieri, vale adire secondo Matte Blanco nel funzionamento mentale coesistono due modi di pensare la realtà, la realtà simmetrica e quella asimmetrica. Si è superata la linea di demarcazione tra normalità e patologia. Oggi si tende a considerare la patologia come uno stato inevitabile della normalità. Se c'è bios c'è thanatos.

Il risultato del particolare intreccio tra questi due modi di pensare - tra logica dell'inconscio, cioè simmetrica (per cui la proposizione «A è il padre di B» può trasformarsi in «B è il padre di A», ignorando ogni ordine temporale, spaziale e casuale) e la logica del pensiero vigile (cioè asimmetrica) del senso comune e della scienza, mai completamente raggiungibile, ma che mantiene fermamente le differenze, assicurandoci la sopravvivenza e il fruttuoso contatto con la realtà - danno luogo alla bi-logica. L'opera d'arte è riuscita ad una ibridazione non sterile tra queste due logiche, che fa rabbrivire l'animo di commozione, forzando il linguaggio della comunicazione in modalità paradossali che si sottraggono alla logica simmetrica e che mantengono un'aderenza alla realtà asimmetrica.

In *Estetica ed infinito*, Matte Blanco ricorda, con un esempio, come le leggi della logica classica (il principio di identità, di non-contraddizione o la dicotomia vero/falso, logica asimmetrica) non vengano applicate dall'arte e, spesso, neppure dalla vita quotidiana. Si tengono formalmente in alta considerazione, ma non si mettono in atto: «*Si racconta che quando gli amministratori del Cile al tempo della colonia ricevevano dei plichi che contenevano le disposizioni del re e che erano arrivati dopo mesi di navigazione, frequentemente succedeva che le circostanze cui si riferiva il plico erano cambiate. Così si arrivò alla seguente prassi: davanti ai plichi, i funzionari si toglievano il cappello, si mettevano agli attenti e sentenziavano: 'gli ordini del re si rispettano ma non si eseguono'. Nella vita ordinaria tutti noi abbiamo un simile atteggiamento verso le regole della logica classica, che rispetta i principi di identità, di contraddizione e ha due valori di verità*».

In effetti, la razionalità - nel ragionamento scientifico, come nel buon senso - procede secondo concetti tendenzialmente univoci, concatenati in base a criteri di coerenza e/o di verifica empirica. L'opera d'arte, al contrario, si serve di immagini o di idee polisemiche e vaghe, crea campi semantici vasti e indeterminati, scombina il cauto procedere dell'intelligenza congiungendo nella metafora ciò che è lontano o usando nella sineddoche la parte per il tutto. Rasenta l'ineffabile, non perché sia incapace di esprimere qualcosa

(vale anzi il contrario), ma perché dice troppo, perché le sue riserve di senso risultano inesauribili, tant'è vero che una poesia si può leggere infinite volte, trovandovi sempre aspetti prima non colti, eppure già virtualmente contenuti in essa. Franco Fornari, nel recensire *L'inconscio come insieme infiniti*, di Matte Blanco, aveva indicato quale modello eminente di simmetria il verso dantesco [...] *Vergine madre, Figlia del Tuo Figlio* [...]. La scelta è perfetta, in quanto esso stabilisce la doppia equivalenza di elementi incompatibili sul piano della logica asimmetrica, quale «madre» e «vergine» e «madre» e «figlio». L'impensabile viene così espresso attraverso la dissoluzione delle differenze, che sfociano in una indistinta e indivisibile totalità, in una specie di presocratico *En kai pan*. Per Matte Blanco la logica simmetrica e quella asimmetrica, [...] *sono come l'azoto e l'ossigeno nell'aria: insieme e, tuttavia, separati e mai combinati a formare biossido di azoto* [...]. Ed è proprio questa collaborazione antagonista che Matte Blanco ha cercato di comprendere e di articolare negli ultimi anni della sua vita, lasciando in eredità, quale progetto incompiuto, la ricerca di una bi-logica capace, di unificare il pensiero simmetrico e quello asimmetrico, la coscienza e l'inconscio, il pensiero e l'emozione. La psicologia clinica, la psicoterapia, la psicoanalisi oggi cercano di applicare nel setting operativo tali linee che come cardo e decumano tracciano le coordinate per un intervento finalizzato a contenere e trasformare il dolore mentale e superare la mera assistenza.

Sono comunicazioni analogiche, che si imbevono di quote simmetriche, tutte le comunicazioni non verbali: i gesti, il tono della voce, il respiro affannoso, il sudore, gli odori corporei, a volte il bisogno impellente di urinare, una buona parte delle somatizzazioni, alcuni quadri sintomatologici come la catatonia e il negativismo, il sorriso, il pianto, la rabbia, ecc. Quanto mai analogiche sono le comunicazioni che passano dalla madre al bambino, ma soprattutto dal bambino alla madre e tutte le comunicazioni provenienti dagli istinti, dalle passioni. Più è significativa la relazione analitica tra malato e curatore più le istanze simmetriche raggiungono quote impensabili, così come il silenzio nella stanza di analisi, diventa rumoroso. I principi dell'accadere psichico, nella cura sono molteplici: il processo primario e secondario, la condensazione, lo spostamento, gli elementi alfa (i pensieri pensabili) e beta (i pensieri non pensabili), la funzione alfa (la capacità di pensare e trasformare gli elementi beta, come la *rêverie* materna). Queste ipotesi sono confortate dalla definizione epistemologica di Corrao [...] *la psicoanalisi è una scienza che esplora in situazione i fenomeni dell'intersoggettività e le sue trasformazioni, per dedurne le funzioni mentali e le loro articolazioni, intrinseche ed estrinseche, servendosi di un linguaggio referenziale oggettivante* [...].

Dare per esempio al dolore un significato mentale e non solo escatologico, significa dare un significato all'assenza, alla separazione. Non provare neanche dolore alla perdita di un legame, significa, avere il terrore devastante che le lacrime non riescono a trasformarsi in pianto. Così in un'ottica bi-logica l'assenza di dolore mette in discussione il legame. Ci sono dunque pensieri che cercano un pensatore e sogni che cercano un sognatore, ma ci sono anche sognatori distrutti dai sogni e pensatori annichiliti dai pensieri.

Si provi a stendere il concetto su un pino non clinico.

Ettore sposo di Andromaca, incontra la moglie, prima di scontrarsi con Achille, davanti le porte Scee, le grandi porte di Troia, porte mai aperte ai nemici.

Tra Andromaca, (*la florida sposa*) ed Ettore c'è *philotes*, l'amore passionale, sono genitori di un figlio nato dall'amore. Ettore è *parakoites*, compagno di letto, uomo pienamente maturo, forte, virile, affettuoso, coniuge.

[...] *Sorrise Ettore nel veder Astianatte* (Signore della città) *e tacque* [...], *suo figlio ancora piccolo, poi lo riconsegnò alla madre, [...] all'odoroso seno* [...].

Andromaca: [...] *ora mi resti solo tu, Ettore caro, tu padre mio, tu madre, tu fratello, tu amato marito* [...]. Ettore è per Andromaca dunque non solo marito, ma padre, madre, fratello.

Andromaca incontrando Ettore, davanti le porte *Scee*, le porte di Ilio, ancora vivo il suo uomo, il padre di suo figlio, scrive Omero [...] *sorride tra il pianto* [...], (*dakruoen gelasasa*), sorride perché lo rivede, piange perché lo vede vivo per l'ultima volta, il sorriso equivale alla sensazione di gioia per la presenza, il pianto al dolore per l'assenza che verrà. Pensieri ed emozioni antitetici s'intrecciano ove il piacere amplifica il dolore, la presenza anticipa l'assenza, il sorriso copre il dolore ed il dolore amplifica l'affetto, il pianto rende umido il volto e lo protegge.

Proviamo adesso a dirimere il pensiero sotto l'egida della bi-logica, con due esempi:

- a) i bambini quando giocano fanno uso della logica simmetrica, ove il legno è il legno, ma è anche realmente un cavallo di legno che nitrisce e che galoppa;
- b) Dante, all'inizio del XXXIII canto del Paradiso: *Vergine madre, figlia del tuo figlio*; ove la Madonna è vergine ed è madre ed è figlia di suo figlio.

Nel descrivere un'immagine si realizza spesso una mostruosità semantica. Il *legno* è contemporaneamente *cavallo* pur restando *legno*. Può essere un *cavallo di legno*, ma galoppa e nitrisce come un cavallo. Nel verso dantesco la composizione lessicale, è atemporale e simmetrica, quindi equivalente ad un frammento onirico e quindi psicotico. Il lavoro interpretativo potrebbe dunque consistere nel riconoscere non solo la valenza lessicale, ma anche cercare in qualche modo di rendere limitato l'illimito. Vi è un *topos* nella mente dove coesistono il selvaggio ed il coltivato, la selva e l'orto, lo sterile ed il fecondo, il cinghiale ed il maiale, il singolo ed il gruppo, comunque una copresenza. E' un mondo provvisorio entro il mondo ordinario. Così il pensiero interpretativo spesso è costretto a travalicare il limite per poi ripiegarsi, perché allora sarebbe un percorso delirante, che ha superato il *limen*, cioè il solco, il confine. Nello stato onirico appare ancora più chiara una funzione che il nostro pensiero opera: la funzione di rappresentazione. Il raggruppamento, il dispiegamento, la raffigurazione artistica ed onirica degli insiemi infiniti, tradiscono un'insufficienza del pensiero asimmetrico e la difficoltà a contenere abbracciare, rappresentare, capire l'onnicomprensività della simmetria ideativa.

Si potrebbe immaginare che il sistema limbico di rimando, sul piano filogenetico, modulando ripetutamente l'emissione di suoni in corrispondenza di stati d'animo primitivi, avrebbe potuto stimolare la neocorteccia promuovendo il pensiero. Pensiero e parola sarebbero dunque stati aiutati dalla necessità di controllare la fuga e gestire l'attacco. Fuga per non morire, attacco per vivere. Assunti di base, direbbe Bion. E' probabile che gli incipit di fuga ed attacco rappresentino i nuclei del sistema neuropercettivo di base che abbiano stimolato una modulazione al controllo, al riconoscimento e quindi alla gestione di atti indispensabili per la sopravvivenza. I processi linguistici hanno poi avuto un'accelerazione fino a diventare essi stessi elementi comunicativi ed arrivare ai paradossi ove per esempio l'aggressività è totalmente celata o

è mascherata da un sorriso o ancora in maniera più rarefatta, da uno sbadiglio. La trasformazione che la mente adotta per tollerare a volte carichi insostenibili rasenta l'agire psicotico. Si ricorda la paziente che, mastectomizzata per una neoplasia, si *pre-occupava* smodatamente della cicatrice, poiché sul piano mentale non riusciva ad *occuparsi* del tumore.

L'uomo non solo proietta sull'altro uomo le proprie fantasie, angosce, desideri, ma s'identifica proiettivamente anche con gli animali. Gli animali diventano portavoce di desideri e pensieri, ed in alcuni casi sono essi stessi interpreti dell'angoscia della vita. L'attuale cultura animalista può anche essere letta come un ritiro dell'uomo dall'*umanità*. E' più *economica*, in quanto monodirezionale, la relazione un animale che quella con il padre o il marito o la moglie. Secondo un'applicazione rigida della logica simmetrica, quindi non cosciente, nel singolo uomo c'è il gruppo e nel gruppo c'è l'intera umanità.

Un esempio invece di come sia transitato il pensiero mitico e o simmetrico nella cultura cristiana, è lo squarcio nella Sicilia rurale della prima metà del secolo scorso. Durante la notte di Natale, quattro animali non possono non parlare misteriosamente del *mistero*. Sono il gallo, il bue, la pecora e l'asino; gli animali tipici del presepe, che così si fanno interpreti:

gallo: <i>chicchirichì</i>	(<i>nascì</i>)	è nato
bue: <i>uuh uuh</i>	(<i>unni</i>)	dove
pecora: <i>mmè mmè</i>		Betlemme
asino: <i>ih-a! ih-a!</i>	(<i>ihemu da</i>)	andiamo là

Si nota nel racconto l'immediatezza dell'informazione, come se venisse comunicata in diretta l'evento della nascita. Dal [...] *medio evo gli animali non cantano più le vicende di Melagro o di Tereo, ma raccontano il presepio*[...] (Bettini, 2008).

* Psicologo Dirigente, U.O. Malattie Infettive Az. Osp. Cannizzaro, Catania.
Prof. a contratto di Psicologia Generale, Università di Catania
Didatta, Istituto Italiano Psicoanalisi di Gruppo.

Bibliografia:

- Bettini M.(2008), *Voci: antropologia sonora del mondo antico*, Einaudi, Torino.
- Bion WR. (1978) *Seminario di Bion a Parigi (10 luglio 1978)*, (trad. ital., Baruzzi A., Talamo A.) Gruppo e Funzione Analitica, 1-2, anno XXII, 2001.
- Corrao F. Orme, Cortina, Milano, 1998.
- Gallo F.A. (2007), *Oci: Voci d'uccelli in testi medievali*. Longo Editore, Ravenna.
- Matte Blanco I. (1975), *L'inconscio come insiemi infiniti*, Einaudi, Torino, 1981.
- Sapienza T. (2006), *Vita onirica nell'AIDS*, Masson, Milano.
- Sapienza T. *La réponse est le malheur de la question*. In press Koinos, Borla 2009.
- Sapienza T. *Metasemema e gruppo clinico*. In press Koinos, Borla, 2010.